



## La grande Croce

In copertina ho volutamente riprodurre la grande Croce, che accoglie coloro che salgono dal Centro Mariano nel percorso della Via Crucis, e si fermano a recitare una loro preghiera.

Allora abbiamo lasciato scritto su una lastra di metallo questo messaggio: *“Fermati un istante davanti a questa croce, siediti e ammira la bellezza delle colline che si rincorrono ricamate di verde sino a toccare il cielo, Lasciati penetrare dai pensieri profondi dell’esistenza. Guardati dentro senza timore, ma anche con onestà e troverai che la croce fa parte della tua giornata pur nell’incanto delle bellezze della creazione e qualche volta prolunga la sua ombra nella notte insonne e tumultuosa.*

*Ma la croce accettata e portata con pazienza è il segno più espressivo della penitenza ristoratrice, perché vince il male, annienta la colpa, ridona, nella sua pienezza,, la pace perduta, unisce ai patimenti di Gesù. La croce, compagna di viaggio, è forza che aiuta a crescere, diventa sempre di più luce di speranza. Abbiamo visto Gesù cadere per ben tre volte sulla via dolorosa; cadere e rialzarsi, cadere e ritrovare la forza di portare la croce sino al compimento della Redenzione. Goethe diceva che la nostra gloria più grande non è nel non cadere mai, ma nel rialzarsi dopo ogni caduta. Cerca di vedere nella tua croce il cammino verso la piena libertà dal male e non cedere al timore di non farcela, perché non sei solo a portarla. Gesù ti cammina accanto, pronto a prendere anche la tua croce sulle Sue spalle. Non mancare mai di fiducia in Lui, perché Egli é l’amore vero, e l’amore vero non tradisce mai”.*

## SOMMARIO

In copertinaa - La grande Croce	1
Un’antica scritta	2
Il Vangelo della gioia	3
Io cristiano nella mia parrocchia.	4
I vizi capitali	6
Leggiamo il vangelo di Matteo	8
Dopo il Concilio	10
Due Papi santi	12
Il nostro Centro Mariano	14
L’angolino della Parrocchia	16
Trasanni quartiere dormitorio?	18
C.di lettura- Una donna vera	19
Problemi urbinati, trasannesi...	20
L’Avvocato rosa	21
Quale è il problema	22
In ricordo di Daniela Tittarelli.	23
Il tempo della riflessione	24
Enaip I corsi gratuiti del 2014	25
Le onde del suono	26
L’ottimismo aiuta gli audaci	27
Il Santuario della Madonna di Chiaravalle	28
La pagina della poesia	29
L’ABC della nutrizione	30
La morte è solo un orizzonte	31
Informatutto	32

Mensile d'informazione  
della comunità cristiana  
di Trasanni  
**numero 5**

**Maggio 2014**

**L'Olivo**

**foglio di collegamento**

autorizzazione del

tribunale di Urbino

n.90/80 del 16.05.80

conto corrente postale

n. 11202611

**Direttore Responsabile**

Don Ezio Feduzi

tel. 0722/320240

**Direzione Redazione**

Casa Parrocchiale

61020, Trasanni, PU

e - mail [e.feduzi@alice.it](mailto:e.feduzi@alice.it)

**Collaboratori**

Sebastiano Angelini

Michele Angelini

Maria Carobini

Alceo Caroni

Antonio Cipollini

Maria Luisa Comandini

Liviana Duchi

Roberto Innocenti

Donatella Ottavi

Tarcisio Mosconi

Sergio Pretelli

Sauro Teodori

Maria II Vallanti

Paola Minerba

**Progetto Grafico**

Angelini Sebastiano

Argalia Silvia

Bianchi Fausto

Giancarlo Cerioni

Bianchi Simone

**Stampa**

**AGE**

**Arti grafiche Editoriali**

**Urbino**

Chiuso in redazione

Maggio 2014

**Uno scritto che in antico veniva appeso nella porta di casa a ricordare il buon galateo cristiano che mi è stato regalato per Pasqua, vorrei che fosse scritto nel cuore di ciascuno di noi.**



Sì, carissime e carissimi che finalmente vi sentite disgustati dal linguaggio che dovete ascoltare dalla televisione, leggete sui giornali e quello che è peggio lo trovate sulla bocca dei vostri figli, ancora piccoli, e provate un senso di vergogna perché la vostra coscienza vi rimprovera essendo voi in qualche maniera responsabili.

Questo manifesto bisognerebbe metterlo non solo alla porta di tutte le case come impegno di correttezza, ma stamparlo nel cuore e nella mente di ciascuno, perché ci aiuti tutti a purificare il nostro linguaggio in tutti i momenti della giornata.

Sarebbe un vero aiuto a tutte la società e saremmo tutti a guadagnarci, perché ci farebbe scoprire la nostra nobiltà di figli di Dio.

Siamo nel Mese di Maggio, il mese dedicato alla Madonna, Ricorriamo a Lei perché ci aiuti a riflettere sul nostro linguaggio e sui nostri doveri cristiani che la Grazia di Dio ci dona perché con il nostro comportamento possiamo aiutare tanti nostri fratelli a riscoprire la bellezza del linguaggio pulito e a osservare in pienezza il giorno del Signore nella santificazione della festa.



## La gioia del Vangelo

### **l'annuncio di papa Francesco**

*(continuazione)*

In secondo luogo, ricordiamo l'ambito delle «persone battezzate che però non vivono le esigenze del Battesimo»,[12] non hanno un'appartenenza cordiale alla Chiesa e non sperimentano più la consolazione della fede. La Chiesa, come madre sempre attenta, si impegna perché essi vivano una conversione che restituisca loro la gioia della fede e il desiderio di impegnarsi con il Vangelo.

Infine, rimarchiamo che l'evangelizzazione è essenzialmente connessa con la proclamazione del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato. Molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto, anche in paesi di antica tradizione cristiana. Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma «per attrazione».[13]

15. Giovanni Paolo II ci ha invitato a riconoscere che «bisogna, tuttavia, non perdere la tensione per l'annuncio» a coloro che stanno lontani da Cristo, «perché questo è il compito primo della Chiesa». [14] L'attività missionaria «rappresenta, ancor oggi, la massima sfida per la Chiesa»[15] e «la causa missionaria deve essere la prima».[16] Che cosa succederebbe se prendessimo realmente sul serio queste parole? Semplicemente riconosceremmo che l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa. In questa linea, i Vescovi latinoamericani hanno affermato che «non possiamo più rimanere tranquilli, in attesa passiva, dentro le nostre chiese»[17] e che è necessario passare «da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria».[18] Questo compito continua ad essere la fonte delle maggiori gioie per la Chiesa: «Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione» (Lc 15,7).

Proposta e limiti di questa Esortazione.

16. Ho accettato con piacere l'invito dei Padri sinodali di redigere questa Esortazione.[19] Nel farlo, raccolgo la ricchezza dei lavori del Sinodo. Ho consultato anche diverse persone, e intendo inoltre esprimere le preoccupazioni che mi muovono in questo momento concreto dell'opera evangelizzatrice della Chiesa. Sono innumerevoli i temi connessi all'evangelizzazione nel mondo attuale che qui si potrebbero sviluppare. Ma ho rinunciato a trattare in modo particolareggiato queste molteplici questioni che devono essere oggetto di studio e di attento approfondimento. Non credo neppure che si debba attendere dal magistero papale una parola definitiva o completa su tutte le questioni che riguardano la Chiesa e il mondo. Non è opportuno che il Papa sostituisca gli Episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso, avverto la necessità di procedere in una salutare «decentralizzazione».

17. Qui ho scelto di proporre alcune linee che possano incoraggiare e orientare in tutta la Chiesa una nuova tappa evangelizzatrice, piena di fervore e dinamismo. In questo quadro, e in base alla dottrina della Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, ho deciso, tra gli altri temi, di soffermarmi ampiamente sulle seguenti questioni:

- a) La riforma della Chiesa in uscita missionaria.
- b) Le tentazioni degli operatori pastorali.
- c) La Chiesa intesa come la totalità del Popolo di Dio che evangelizza.
- d) L'omelia e la sua preparazione.
- e) L'inclusione sociale dei poveri.
- f) La pace e il dialogo sociale.
- g) Le motivazioni spirituali per l'impegno missionario.

18. Mi sono dilungato in questi temi con uno sviluppo che forse potrà sembrare eccessivo. Ma non l'ho fatto con l'intenzione di offrire un trattato, ma solo per mostrare l'importante incidenza pratica di questi argomenti nel compito attuale della Chiesa. Tutti essi infatti aiutano a delineare un determinato stile evangelizzatore che invito ad assumere in ogni attività che si realizzi. E così, in questo modo, possiamo accogliere, in mezzo al nostro lavoro quotidiano, l'esortazione della Parola di Dio: «Siate sempre lieti nel Signore. Ve lo ripeto, siate lieti!» (Fil 4,4).

*(Continua p.n.)*

## Io cristiano nella mia parrocchia

Vorrei partire dalla realtà in cui vivo, per questa mia riflessione per allargare poi il discorso, perché, più vado avanti negli anni e più sono convinto che il semplice cristiano, in virtù del suo Battesimo, ha una grande missione da compiere nel ruolo che la Provvidenza gli ha assegnato nel proprio ambiente in cui ha posto la sua residenza.

La mia riflessione vuol essere per la gente semplice, per coloro che hanno come riferimento della loro vita cristiana la Parrocchia, alla quale guardano come a un luogo dove si può meglio incontrare il Signore, dove si va nei momenti più belli della propria vita e nei momenti del dolore per avere sostegno e condivisione. La Parrocchia come grande famiglia dove ci si sente tutti fratelli, ci si vuol bene, ci si aiuta l'un l'altro, ci si perdonano le offese e si cerca di camminare insieme.

La Parrocchia come patrimonio di grazia che viene realizzato dal contributo di ognuno nei più diversi apporti dati con la gioia più grande. Passando di casa in casa tra marzo e aprile mi sono radicato nella convinzione che la Parrocchia è luogo dove la fede prende davvero corpo, a iniziare dal Sacramento del Battesimo e via via con tutti gli altri sacramenti; si sviluppa e cresce, perché ha il fondamento reale e le giuste coordinate nella catechesi e nella liturgia.

Nei documenti dei Sommi Pontefici, delle Conferenze episcopali delle varie nazioni, si parla sempre di Chiesa, Chiesa nel suo essere, ma si ha la piena certezza del ruolo insostituibile della parrocchia.

Ecco: vorrei proprio femarmi qui insistendo sul ruolo che ogni singolo cristiano ha nella sua parrocchia, perché è nella Parrocchia che incontro la Chiesa e nella Chiesa incontro Cristo e trova la sua salvezza in modo privilegiato senza escludere, s'intende, tutte le altre vie che la Provvidenza ha per ogni anima che cerca veramente Dio.

Quel richiamo del grande Papa, Giovanni Paolo II nella sua Esortazione apostolica *Cristifideles laici* del 28 dicembre del 1988, sulla chiamata degli operai a lavorare nella vigna del Signore, riportata da Matteo ai versetti uno e due del capitolo venti, per una ***“partecipazione attiva alla liturgia, nell’annuncio della Parola di Dio, nella catechesi, nei molti servizi e compiti affidati ai laici”***, dove si sviluppa se non nella Parrocchia? Se fosse altrove, mi domando, con quale frequenza, con quale incidenza?. Se tutti sentiamo il bisogno che questi servizi siano prestati nel modo più possibile continuativo e per la stessa comunità perché siano per essa pedagogia e sostegno?

Gente laboriosa quella che conosco ormai da anni, gente onesta, ricca di progettualità, anche religiosamente presente in alcune circostanze come i funerali, il conferimento di alcuni Sacramenti, le grandi manifestazioni in onore della Madonna, ma ripiegata su se stessa alquanto per una larga parte, indifferente o quasi a quella chiamata di cui parla il Concilio Vaticano secondo nella Costituzione Dogmatica della Lumen Gentium quando dice - e cito solo un passo - ***“Grava quindi su tutti i laici il glorioso peso di lavorare perché il divino disegno di salvezza raggiunga ogni giorno più tutti gli uomini, di tutti i tempi e di tutta la terra. Sia perciò loro aperta qualunque via, perché, secondo le loro forze e le necessità dei***



***tempi, anch'essi partecipino all'opera salvifica della Chiesa".***

Sarebbe molto interessante prendere in mano l'esortazione papale e leggerla da capo a fondo, meditarla, rifletterci sopra e guardarci dentro se come cristiani aventi il dono della fede, siamo ad essa coerenti.

Il Santo Padre sembra conoscerci e scrive proprio questa Esortazione con l'intento di ***"Suscitare e alimentare una più decisa presa di coscienza del dono e della responsabilità che tutti i fedeli laici, e ciascuno di essi in particolare, hanno nella comunione e nella missione della Chiesa".***

Se vogliamo il pensiero di Papa Francesco, tra i tanti pronunciamenti in tal senso, possiamo riportare un brano del discorso tenuto nell'Udienza generale del 29 maggio del 2013: ***"Dio ci convoca, dice il papa, ci spinge ad uscire dall'individualismo, dalla tendenza a chiudersi in noi stessi e ci chiama a far parte della Sua famiglia. E questa chiamata ha la sua origine nella stessa creazione..."***

Ricordiamo la pagina della Genesi al versetto 28 del primo capitolo, quando Dio, dopo averli creati, benedice Adamo ed Eva e dice loro: ***"Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra"*** Al capitolo secondo troviamo che ***"il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse"***.

Leggendo anche solo alcune pagine del sacro Testo o scorrendo i più recenti documenti della Chiesa nella sua qualità di custode del messaggio divino e maestra di umanità, troviamo che ogni membro della stessa Chiesa che siamo noi, ha il compito di far parte agli altri del dono della fede che ha ricevuto. Come? Attraverso la sua quotidianità nel posto dove opera e nella comunità della quale fa parte.

Ora faccio fatica a comprendere quanti vivono in una comunità e si dichiarano cristiani, i quali restano chiusi in se stessi, anzi timorosi se per caso venisse chiesto loro un qualsiasi impegno. Sarei contento di sbagliare sulla ricerca che mi par di notare di un atteggiamento di anonimato per non essere coinvolti, per esempio nella lettura della Parola di Dio durante la liturgia domenicale, nel far parte del Consiglio pastorale della propria parrocchia, nell'impegnarsi nella carità, nella missionarietà, nell'ascolto, nel decoro stesso dell'aula di culto e delle sacre funzioni. Mi fanno impressione coloro che cercano altre chiese per le loro devozioni, per la Messa domenicale, per il battesimo dei loro figli o altri Sacramenti, adducendo di sentirsi più liberi nel professare la propria fede, di trovare più agevolmente l'incontro con Dio. Eppure Papa Francesco, facendo seguito ai tanti documenti della Chiesa, come abbiamo potuto notare più sopra, ripete per l'ennesima volta che questo atteggiamento ci fa cadere ***nell'individualismo***, individualismo che può renderci sterili, che certamente ci impoverisce e ci allontana da quella comunità della quale per il nostro stesso essere in un certo momento storico facciamo parte e ci dobbiamo sentire in dovere di farla vivere in pienezza.

Non dimentichiamo mai che Dio ogni mattina ci chiama direttamente a operare per la costruzione della nostra felicità che coincide con la costruzione del Suo regno per il quale c'è bisogno del nostro impegno secondo il Suo piano di salvezza e non secondo le nostre vedute. Ci vuole umiltà, lo so, ci vuole generosità, occorre volere, disponibilità d'animo perché sono quelle le virtù che ci rendono veramente persone nobili e capaci di donare forza ai fratelli nel momento della prova e a tutti la speranza di un avvenire migliore.

## I VIZI CAPITALI

*Dopo esserci fermati a riflettere sulle Opere di Misericordia Spirituale, vogliamo continuare a guardare dentro noi stessi a iniziare dai difetti, perché scoperti questi, possiamo davvero iniziare un'opera di ripulitura e quindi camminare più spediti nella strada di Dio. Sì, perché il vizio è figlio del peccato, un suo prolungamento tanto da diventare abitudine. In primo luogo, per comprendere la negatività del vizio certamente dobbiamo comprendere la negatività del peccato che deteriora e abbruttisce la persona, la rende simile alle bestie e qualche volta anche peggiore di esse.*

*Come al solito, mi farò aiutare da chi ne sa più di me e ringrazio sin da subito chi vorrà leggere i testi e servirsene per il suo bene.*

Una sommaria descrizione dei vizi capitali comparve già in Aristotele, il grande filosofo pre cristiano che li definì gli **“abiti del male”**. Al pari delle virtù, i vizi deriverebbero infatti dalla ripetizione di azioni, che formano nel soggetto che le compie una sorta di **“abito”** che lo inclina in una certa direzione o abitudine. Ma essendo vizi, e non virtù, tali abitudini non promuovono la crescita interiore, nobile e spirituale, ma al contrario la distruggono.

L'elenco dei vizi fu quindi analizzato dal primo Cristianesimo ad opera dei primi monaci, tra cui Evagrio Pontico e Cassiano. A Evagrio si deve la prima classificazione dei vizi capitali, e dei mezzi per combatterli. In particolare, egli individuò otto **“spiriti o pensieri malvagi” (logismoï): gola, lussuria, avarizia, ira, tristezza, accidia, vanagloria e superbia**.

La Tristezza appare come vizio a sé, successivamente accorpata come già effetto di Accidia o di Invidia, stessa cosa accadde per la Vanagloria, accorpata successivamente nell'unico



vizio della Superbia. Gli altri vizi sono gli stessi giunti a noi (Ira, Lussuria, Avarizia, Gola), mentre l'Invidia venne aggiunta successivamente.

Nell'Età dei lumi la differenza tra vizi e virtù perse importanza, poiché anche i vizi, come le virtù, concorrono allo sviluppo materiale (industriale, commerciale ed economico) della società. Dopo il periodo illuminista, i vizi compaiono ancora in alcune opere di Kant, che vede nel vizio una espressione della tipologia umana o di una parte del carattere.

Dall'Antropologia pragmatica di Kant, nell'Ottocento sono stati scritti grandi trattati, fino a diventare un argomento molto interessante e vasto tra filosofia morale, psicologia umana e teologia.

Nella dottrina morale cattolica, i vizi capitali sono i principali desideri non ordinati verso il Bene Sommo, cioè Dio, dai quali tutti i peccati traggono origine:

**superbia** (desiderio irrefrenabile di essere superiori, fino al disprezzo di ordini, leggi, rispetto altrui);

**avarizia** (scarsa disponibilità a spendere e a donare ciò che si possiede);

**lussuria** (desiderio irrefrenabile del piacere sessuale fine a se stesso);

**invidia** (tristezza per il bene altrui, percepito come male proprio); **gola** (meglio conosciuta come ingordigia, abbandono ed esagerazione nei piaceri della tavola, e non solo);

**ira** (irrefrenabile desiderio di vendicare violentemente un torto subito);

**accidia** (torpore malinconico, inerzia nel vivere e nel compiere opere di bene).

Durante il medioevo la Chiesa aveva incluso nei vizi capitali anche la **depressione**, in quanto questo sentimento indicava il non apprezzare le opere che Dio aveva compiuto per gli uomini. Fino al secolo scorso la **vanità** era un vizio capitale. È stata poi inclusa nel peccato della superbia.

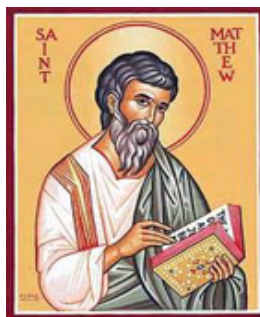
Secondo la Chiesa, il peggiore dei sette vizi è la superbia, poiché con questo sentimento si tenderebbe a mettersi sullo stesso livello di Dio, considerarlo quindi inferiore a come dovrebbe essere considerato. Infatti, è proprio la superbia il peccato di cui si sono macchiati Luciferò, Adamo ed Eva.

Dice giustamente Mons. Fisichella che il “peccato capitale”, così chiamato per primo da Gregorio Magno e tematizzato in seguito dalla teologia medievale, e in primis da Tommaso d’Aquino, porta con sé tanti derivati che impediscono di innalzarsi a una corretta vita di relazioni e di ordine cosmico. Sono sette, come si sa, per indicare secondo la cabala la pienezza e la totalità di una vita ripiegata sul male.”

Una considerazione importante è fatta dal Catechismo il quale dice che: “Il peccato trascina al peccato; con la ripetizione dei medesimi atti genera il vizio. Ne derivano inclinazioni perverse che ottenebrano la coscienza e alterano la concreta valutazione del bene e del male” (ccc 1865). Insomma, la lotta tra il bene e il male permane fino alla fine dei tempi. Certo, è impari. Come attesta l’apostolo Paolo le “opere della carne” e il “frutto dello Spirito” (Cfr Gal 5,19-23) non stanno sullo stesso livello. La forza redentrice di Cristo ha vinto e ha distrutto il peccato del mondo, ma la libertà degli uomini, che segna l’originalità del cristianesimo, permane come la *conditio sine qua non*. “Dio che ti ha creato senza di te, non ti salva senza di te”. L’espressione di sant’Agostino permane con la sua forza di significato per indicare l’imporsi

della libertà personale. Mai, probabilmente, il dramma della libertà si esprime con tutta la sua potenza come nella scelta tra il bene e il male e nella vita a servizio dell’uno o dell’altro. Vivere nel bene apre il cuore e rende fecondi; scegliere il male impoverisce e rinchiude in se stessi. Certo, rimarrà sempre la grande questione di cosa sia bene e male; eppure, nel profondo del cuore di ognuno, e impresso nelle pagine della natura, il confine posto non è solo percepito, ma anche compreso e tematizzato. Il male, comunque, offusca la coscienza e la discesa diventa sempre più scoscesa e scivolosa. C’è una ambivalenza nel vizio che tende a nascondere la parte peggiore, per illudere con il canto delle sirene. Dall’altra parte, c’è la forza della virtù che chiama al bene.

Perseverare nel bene crea virtù che consente non solo di compiere atti positivi, ma soprattutto sprona a dare il meglio di sé e a ricercare forme sempre più grandi di bene. Ecco, pertanto il dramma: dove c’è il vizio, là c’è la virtù che si contrappone: a te la scelta. Sei posto dinanzi all’orientamento da dare alla tua vita. A te la scelta di quale ruolo vuoi giocare. Da ogni parte ti volti, comunque, non puoi rimanere neutrale. Ogni mattina, quando ci alziamo e ci prepariamo a vivere la giornata ci si presentano le due strade: quella del bene e quella del male. Ma... attenti! Se abbiamo l’allenamento nel fare il bene nella pratica delle virtù, ci è più facile la scelta, più determinata la volontà a seguire il bene nelle sue varie forme e vincere il male. Se invece siamo presi dal vizio, dalle tendenze negative, inclinazioni o attrattive malefiche, la nostra mente si turba e ci lasciamo attrarre dall’inganno. “Perché, dice ancora Mon. Fisichella, oggi probabilmente il vizio ha un fascino maggiore della virtù. Il vizio è di moda e così, ancora una volta, sembra avere ragione Moliere quando afferma: Tutti i vizi, quando sono di moda, passano per essere una virtù”:



Vangelo di Matteo

Capitolo XV  
versetti 29- 39

## La seconda moltiplicazione dei pani AVERE LA FEDE

29 Allontanatosi di là, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò là. 30 Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. 31 E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele.

### Seconda moltiplicazione dei pani

32 Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: «Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada» 33 E i discepoli gli dissero: «Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». 34 Ma Gesù domandò: «Quanti pani avete?». Risposero: «Sette, e pochi pesciolini». 35 Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, 36 Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. 37 Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene. 38 Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini. 39 Congedata la folla, Gesù salì sulla barca e andò nella regione di Magadàn.



pani. C'è sicuro in tutto questo un progetto divino ed è quello di aiutare soprattutto gli apostoli ad avere fede e ad averla nel modo giusto. Un aiuto vero per tutti noi.

Agli apostoli sta per venire sottoposta la domanda di Gesù: “Ma voi, chi dite che io sia? Le guarigioni e la moltiplicazione dei pani in modo così grande deve aiutarli a dare la risposta giusta. La fede è in primo luogo il SI ad una persona, non a una cosa, è la dedizione completa alla persona di Gesù. E' proprio questo che impegna la vita ad aderire al messaggio che viene portato. E' necessario che gli apostoli, i quali saranno chiamati a dare una testimonianza che impegna la loro vita, abbiano la certezza della divinità di Gesù, dominatore di tutte le forze della natura. Gesù infatti si rivela come Signore, sovrano delle forze della natura, quando con la Sua sola parola, con la Sua sola volontà moltiplica il pane e lo rende capace di nutrire un numero così grande di persone..

**“Ma voi, chi dite che io sia?”** La fede non è il risultato di una riflessione, ma il credere nella persona che si propone, perché porta le prove della sua potenza. Gesù si pone davanti agli apostoli come Signore della creazione. La loro adesione a Lui è fondata sui fatti ed è libera, convinta. I miracoli sono l'espressione più ve-

E' un fatto notevole - dicono alcuni studiosi - che Matteo riferisca due volte, in due capitoli: 14 e 15, immediatamente successivi, gli stessi avvenimenti, vale a dire la guarigione di numerosi malati e una seconda moltiplicazione dei



ra della divinità di Gesù. Pietro, dopo aver potuto constatare di persona le potenzialità di Gesù, non ha alcuna difficoltà a rispondere alla domanda, quale è il pensiero degli apostoli nei Suoi riguardi e, sicuro della convinzione di tutti risponde con sicurezza che ormai tutti sono convinti della Sua divinità.

Questa risposta diventerà per tutti un impegno di vita nella quotidianità per la costruzione del regno di Dio, perché attraverso la persona di Gesù avverrà il regno di Dio, si costruirà e si dovrà costruire dagli stessi apostoli e dai loro successori. Come infatti, nella distribuzione dei pani moltiplicati da Gesù, Gesù stesso li diede agli apostoli perché li distribuissero alla gente - i discepoli li distribuivano alla folla - così sarà per la costruzione del Regno di Dio.



**Pietro a Gesù: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!” (Mt. 16. 16)**

Come allora il miracolo fu compiuto soprattutto per la povera gente, per i malati, poveri, gli affamati, così dovrà avvenire con la predilezione verso i poveri, e sarà moltiplicato il Pane Eucaristico per coloro che credono nel Signore Gesù.

Come gli apostoli vengono preparati con la moltiplicazione dei pani e altri miracoli, per il momento della prova, perché non venga meno la loro fede, così è nella storia della Chiesa, la moltiplicazione del Corpo di Gesù sotto le specie del pane, nella Santa Eucaristia, rafforza la fede dei credenti.

Possiamo essere diversi da un punto di vista sociale, economico, culturale, religioso, ma ci sentiamo veramente bisognosi di un sostentamento diverso da quello che ci viene offerto, perché ogni offerta ha il rovescio della medaglia e ci lascia quasi sempre insofferenti o soddisfatti per un tempo assai breve.

Dio ci viene incontro con grande premura e gli episodi nel Vangelo sono davvero tanti. Sta a noi prenderne atto con la consapevolezza della necessità che abbiamo di sicurezze.

Ma Gesù dice a Pietro *“Io ho pregato per te che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli”* (Lc 22,31-32). Così è stato nel miracolo della Moltiplicazione dei Pani. Sono gli apostoli a distribuire il pane che Gesù ha moltiplicato, così è in tutta la storia della Chiesa a iniziare da coloro che sono insigniti della missione sacerdotale, sino a quanti si dichiarano cristiani, perché il Battesimo ci porta tutti ad essere dispensatori dei doni che Dio ci concede in larga misura: doni materiali e doni spirituali che aiutano specialmente i più deboli a vivere con maggiore impegno la propria fede.

Ancora una volta la Madonna c’insegna il cammino da seguire.

### DOPO IL CONCILIO

Scelte di vita parrocchiale

#### EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA

(Contributo del gruppo “Preti Torinesi” al Convegno Diocesano)

Aprile 1979

.....

Continuazione dal numero precedente

(2)

Esistono parrocchie (o gruppi, congregazioni.....) che intervengono con opere e iniziative proprie di promozione umana solo in settori difficili e più emarginati, dove la società civile è più carente o addirittura assente in modo totale (v. drogati, handicappati gravi..... situazione limite: es. Cottolengo).

Si ritiene che questa sia una supplenza doverosa, anzi necessaria in ogni epoca, anche nel futuro: sempre (anche se in settori diversi che variano secondo i tempi) ci saranno spazi vuoti che solo la intraprendenza della carità cristiana può colmare.

#### a) MOTIVAZIONI

- si è convinti che è specifico della Chiesa avere “cuore” verso i più abbandonati: la Chiesa da sempre si è chinata sui relitti della società;

- d'altronde la società civile in campo assistenziale lascia – e volutamente – settori scoperti – aperti pertanto alla iniziativa privata; e ogni epoca vede fenomeni nuovi di emarginazione;

- la maturazione civile che ha portato a fare leggi nuove sull'assistenza (es. chiusura ospedali psichiatrici) non ha creato ancora strutture alternative; vi è un grosso spazio

vuoto in cui non si può non intervenire, perché la gente ne ha realmente e urgentemente bisogno;

- inoltre gli operatori delle strutture pubbliche (v. servizi sociali di quartiere, infermieri di ospedali.....)sovente sono negligenti nel lavorare e poco umani nel trattare, con scarsa coscienza professionale e nessun senso “vocazionale”: mentre in certi servizi è indispensabile uno “spirito del gratuito”, che – si pensa – solo un “operatore cristiano” in strutture cristiane può avere;

- così la gente, per certi settori delicati, ha sfiducia nelle strutture pubbliche;

- in radice c'è la convinzione che impegnarsi con opere nel “sociale” di tal genere evita il rischio di comprometersi con “scelte in politica” che son sempre ambigue;

- infine questi impegni concreti sono “spazi” operativi necessari per una comunità cristiana: altrimenti “la fede senza le opere è morta”.

#### b) CONSEGUENZE

+ positive

+ questa impostazione va incontro ad obiettivi, bisogni ed esigenze della popolazione;

+ mobilita laici volenterosi in ministeri non solo liturgici o catechistici, ma di impegno sociale;

+ suscita vocazioni religiose;

+ offre testimonianza di amore operoso nei settori più difficili e meno gratificanti;

+ giunge a proporre alla società civile modelli positivi di servizi sociali, stimolandola in tal modo a maturare sensibilità anche per i problemi più delicati e, gradualmente, a farsene carico ( come la storia lungo i secoli dimostra: es. ospedali, ricoveri, scuole.....sorti prima per iniziativa della Chiesa e poi divenuti servizi pubblici).

- negative

- tale impostazione convalida la mentalità di Chiesa “cittadella” – Chiesa “centro della società”, crocerossina dell’umanità;

- induce la gente ad aspettarsi dalla Chiesa quello che invece dovrebbe impegnarsi a erigere e autogestire nella comunità civile;

- ritarda così l’impegno dei poteri pubblici ad affrontare le situazioni più emarginate;

- la storia dimostra pure come sia facile anche in tali campi giungere alla competitività con poteri pubblici, con il rischio di non voler mai passare le proprie opere alla società civile, anche quando i tempi sono ormai maturi (v. scuole e cliniche private.....);

- di qui gli inconvenienti già notati sopra: di insinuare un senso di “elite” privilegiata sia negli operatori che negli utenti; di tenerli al chiuso, in ambiente “calmo e bene”; di creare addirittura un senso di rigetto e di anticlericalismo in chi, non trovando altre strade, è dovuto passare attraverso le “opere confessionali” (v. non pochi allievi delle scuole cattoliche....); di cercare comunque per le proprie opere “nel sociale” – normalmente – gravate di debiti – appoggi non solo economici, ma anche squisitamente politici -partitici....; di costringere il prete a fare il direttore, l’amministratore, l’economista.....;

- anche le vocazioni religiose, sorte in tali situazioni, talvolta rivelano motivazioni meno autentiche, più condizionate all’ambiente, al prestigio, alla professione.....che non ad una vera scelta di fede, di servizio, di “croce”.....;

- Al fondo si intravede una certa confusione tra “carità” e “opere,-strutture-di carità”.

## c) PROPOSTE

Prendendo atto del carattere di eccezionalità e di congiuntura con cui dovrebbero essere sorte e sorgono iniziative del tipo descritto, si suggerisce:

- non ostinarsi a non vedere che i tempi cambiano e che la società civile è ormai matura per coprire spazi in altri tempi scoperti;

- e quindi essere disposti a rinunciare anche a diritti e privilegi legittimamente acquisiti;

- almeno superare il carattere strettamente ecclesiastico di certe opere:

- accettando (e sollecitando) il controllo pubblico – da parte degli utenti – dei bilanci, della gestione, ecc.;

- favorendo forme varie di partecipazione e di cooperativismo;

- al minimo, non strumentalizzare le opere per far proseliti nella fede e nelle vocazioni religiose;

- il clero acquisisca una mentalità nuova, non continuando a sentirsi e ad essere “capo” in queste opere, ma tralasciando ai laici la direzione e la amministrazione;

- e gli operatori, competenti e generosi, che si son fatti le ossa o addirittura hanno avuto la vocazione in tali settori difficili, escano dalle “strutture cattoliche” e si inseriscano con eguale spirito, dedizione e vocazione, nelle strutture pubbliche, per essere “sale e fermento” nella massa ( es. insegnanti).

**Tarcisio MOSCONI**

.....  
(*Continua nel prossimo numero*)

## I due nuovi santi devotissimi della Madonna

I Sommi Pontefici sono stati sempre dei grandissimi devoti della Madonna ed hanno cercato in ogni momento di celebrare le Sue virtù. Però, dando anche solo uno sguardo ai tanti documenti che gli ultimi Papi hanno emesso nei confronti della Madonna, a iniziare da Pio IX con la definizione solenne dell'Immacolata Concezione dell'8 dicembre del 1854, sino all'attuale Pontefice, vi troviamo un crescendo di devozione verso questa nostra Madre.



Poiché Papa Giovanni XXIII e Papa Giovanni Paolo II sono stati elevati alla gloria degli altari, dichiarati santi in modo così solenne e con tanta partecipazione di popolo anche dei non credenti, mi piace ricordare che questi due Papi sono stati dei grandi devoti della Madonna.

La devozione mariana accompagna Angelo Giuseppe Roncalli fin dagli anni della fanciullezza, scanditi nelle varie tappe della formazione, dalla casa familiare di Sotto il Monte agli anni del Seminario a Bergamo e degli studi teologici a Roma, da quelli di prete

e di vescovo (Nunzio in Bulgaria, Turchia, Francia; Patriarca a Venezia) a quelli di Sommo Pontefice.

La devozione mariana di Papa Roncalli che si riscontra nel 'Giornale' disegna, come in un grafico, un arco che va salendo marcatamente negli anni della fanciullezza e della giovinezza e si va assestando come in una consolidata acquisizione nei decenni della maturità. Infatti, via via che la giovinezza lascia spazio alla maturità, si vanno rarefacendo frasi che nominano Maria; anche se va subito allontanato il sospetto che per Angelo Roncalli la devozione mariana sia rimasta affare da ragazzi o giovinetti beneducati, esaltazione di composti e osservanti Seminaristi. Il contesto della sua personalità conferma che la rarefazione di parole scritte sul suo 'diario' non equivale a sospensione di riferimenti a Maria, ma piuttosto a continuità e consolidamento nell'esistenza della relazione verso la Madre di Dio, sebbene implicita, stando alla quantità ridotta dello scritto. La giaculatoria "O Maria!" ritorna sovente nel 'Giornale dell'anima', come espressione quanto mai semplice e confidenziale d'una cultura mariana che permeava l'esistenza.

Papa Giovanni Paolo II, all'inizio del suo pontificato ha subito rivolto il pensiero e il cuore alla Madonna. L'azione della Chiesa nel mondo gli appariva chiaramente come il prolungamento della sollecitudine materna di Maria, e poiché l'amore materno, che la Madre di Dio immette nel mistero della Redenzione e nella vita della Chiesa, trova la sua espressione caratteristica nella singolare vicinanza di Maria all'uomo e a tutte le vicende, il Papa avvertiva forte nell'animo quella preoccupazione, quella sollecitudine che l'avrebbe portato poi su tutte le vie della vita quotidiana della Chiesa con



uno spirito profondamente mariano.



Scrive Padre Giuseppe Taminelli sulla rivista *Madre di Dio* dell'aprile scorso che, rileggendo oggi, ciò che scrisse Papa Giovanni Paolo II dopo l'intervento di tracheotomia, cui era stato sottoposto al policlinico Gemelli come rinnovazione dell'affidamento di se stesso e della sua missione di capo della Chiesa alla Vergine, è davvero molto rivelativo della sua devozione mariana. Sono parole brevi che in ordine di tempo nel lungo pontificato di Giovanni Paolo II, costituiscono, per così dire, l'ultima strofa di un'anima tutta e sempre offerta e affidata con amore filiale all'amore materno di Maria; un canto che lo stesso Sommo Pontefice iniziò nel primo radiomessaggio letto nella Cappella Sistina, all'indomani della sua elezione: *"In quest'ora, per noi trepida e grave, non possiamo fare a meno di rivolgere con filiale devozione la nostra mente alla Vergine Maria, la quale sempre vive e opera come Madre del mistero di Cristo e della*

*Chiesa, ripetendo le dolci parole Totus tuus che venti anni fa iscrivemmo nel nostro cuore e nel nostro stemma, al momento della nostra ordinazione episcopale".*

Nell'Enciclica *"Redemptoris Mater"* del 1987 scrive: *"Maria è presente nel mistero della Chiesa come modello. Ma Lei non è solo modello e figura della Chiesa. E' molto di più. Infatti, con amore di madre Ella coopera alla rigenerazione e alla formazione dei figli e delle figlie della Madre Chiesa".*

Raccomanda l'affidamento alla Madonna: "Affidandosi figliamente a Maria, il cristiano, come l'apostolo Giovanni, accoglie tra la sue cose proprie la Madre di Cristo e La introduce in tutto lo spazio della propria vita interiore, cioè nel suo "io" umano e cristiano: La prese con sé"

Il Santo Padre confida di avere come maestro di spiritualità il grande devoto di Maria, san Luigi M. Grignion de Montfort, il quale proponeva la consacrazione a Cristo per le mani di Maria come mezzo efficace per vivere fedelmente gli impegni battesimali e ci ricorda come il suo motto mariano Totus tuus è ispirato a questo santo.

Tante volte ha invocato la Madonna con la recita del Santo Rosario. Lo scrive egli stesso: "...questa preghiera mi ha accompagnato nei momenti della gioia e in quelli della prova. Ad esso ho consegnato tante preoccupazioni, in esso ho trovato sempre conforto... Il Rosario è la mia preghiera prediletta".

Cerchiamo anche noi di imitare questi due grandi santi che hanno avuto una tenera devozione alla Madonna affidando a Lei la loro vita e la loro missione. Sono certo che la Madonna, nel momento supremo della loro vita, li è venuti a prendere per accompagnarli negli spazi eterni della loro gloria.

## **Il nostro Centro Mariano** **con il suo messaggio di fede**

Peccato che non sia conosciuto come dovrebbe e a quattro passi di distanza, pur vedendo che qualche movimento ogni tanto occupa le cronache dei giornali, non si ha la conoscenza specifica del suo obiettivo primario che è quello di far conoscere meglio la Madonna. Così, in questo mese di maggio, il mese dedicato in modo speciale alla gran Madre di Dio e nostra, vogliamo riportare il discorso su questo piccolo SEGNO per indicare ancora una volta un sentiero alla scoperta di un amore che permea tutta la storia di ogni anima che dice di professare la fede cristiana.

Ora mi rivolgo in modo particolare agli artisti che hanno la possibilità di indicare questo sentiero nella maniera più bella e direi anche più efficace se non operano solo per manifestare il loro talento, ma soprattutto per mandare il loro messaggio. Questa terza rassegna porta l'obiettivo sul grande Mistero della nostra fede e cioè su come Dio nella Sua infinità bontà ha deciso di prendere la natura umana con tutte le sue precarietà, non solo per essere vicino all'uomo ma di condividere in pieno la quotidianità delle sue azioni.

Ricordare questo Mistero non vuol dire presentare una "Sacra Famiglia", ma entrare nel Mistero stesso, di un Dio che scende nel seno di una donna, di questa Donna stupenda che già adora nel proprio seno il Dio d'amore, di questa Donna che trepida lo adagia nella mangiatoia con una delicatezza senza confronto, e lo ammira,

di questa Donna pensierosa e sollecita, che sente tutta la responsabilità di essere Madre.

Voi artisti sapete come presentare il messaggio, quale scenografia occorre perché anche il meno attento ai problemi religiosi, sia attratto al soggetto e trovi una risposta al suo bisogno di verità.

Voi conoscete i colori più adatti, le posizioni dei protagonisti, il linguaggio poetico che il colore trasmette alla conoscenza.

Non fate mancare nulla di tutto ciò che può portare alla migliore percezione del messaggio. Siate orgogliosi di essere messaggeri di fede, portatori di speranza a tanti che hanno bisogno di fede, che anelano alla speranza.

Non vi fermate alla superficie di quella dizione MOSTRA/CONCORSO che può sapere di un giudizio di scuola su un'opera che nasce dal profondo di voi stessi ed esprime quella ricchezza che altri, anche nella migliore ipotesi, non sapranno mai valutare nella sua vera bellezza.

Pensate al messaggio che la vostra opera porta, al bene che potete fare, al prestigio stesso che ne viene dalla vostra stessa testimonianza. Allargate l'orizzonte della vostra visuale per quanto la nobiltà della vostra persona, vi consente e fate forza su voi stessi perché la vostra fatica vi porti la gioia nel cuore per aver saputo realizzare un'opera capace di donare freschezza di fede.

Sono certo che la Madonna, apprezza questa vostra disponibilità e non perde occasione per rimanervi accanto e suggerirvi le più belle idee per una realizzazione che soddisfi voi stessi e possa rendere un servizio a quando avranno la fortuna di ammirare quanto sarete stati capaci di realizzare.

Vi prometto di seguirvi, finché posso, con la mia preghiera.

# Una vera espressione di arte nel segno della fede

*Da adesso sino al 31 dicembre un pensiero accompagni tutti gli artisti a ad ispirarli come mandare il loro messaggio di fede nel presentare questo grande Mistero dell'Incarnazione. La Madonna certamente vi assiste. Ma mettetevi subito al lavoro. Auguri!*

## CENTRO MARIANO

della Fondazione "Il Pellicano"

con sede a Trasanni di Urbino (PU)

organizza

### III<sup>a</sup> MOSTRA/CONCORSO di ARTE SACRA



#### Testo scritturale:

Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il Suo Figlio, nato da Donna, nato sotto la legge per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessero l'adozione a figli.

*San Paolo ai Galati vers. 4 cap. 4*

**PREMIO ARTE**

**3.000 euro**

### MARIA REGINA D'EUROPA

Tema del presente concorso:

### NATO DA DONNA

### San Paolo ai Galati - vers.4 cap.4

Aperto a:

**TUTTI GLI ARTISTI ITALIANI E STRANIERI  
STUDENTI DELLE ACCADEMIE DI BELLE ARTI**

**Presentazione degli elaborati  
entro il 31 Dicembre 2014**

**PREMIAZIONE**

**Domenica 15 marzo 2015**

**[www.centromarianoilpellicano.it](http://www.centromarianoilpellicano.it)**

#### NORME PER LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

La rassegna è aperta a tutti gli artisti italiani e stranieri, agli studenti delle Accademie di Belle Arti. Le opere di pittura, scultura, ceramica, grafica, ecc..., dovranno essere uniche e la misura massima, compresa la cornice per le opere pittoriche, non dovrà superare la misura di 100 x 70 cm. Dovranno pervenire alla Fondazione entro e non oltre **31 dicembre 2014**, corredate da una foto (meglio se DVD) dell'opera e da un breve curriculum dell'artista per consentire la stampa del catalogo e per l'allestimento della mostra che verrà inaugurata domenica 15 marzo 2015 e resterà aperta sino al 31 maggio 2015, festa della Visita di Maria Vergine a Santa Elisabetta.

Una Commissione composta da personalità del mondo dell'arte, da critici, teologi e giornalisti specializzati, prenderà in esame tutte le opere pervenute. Quelle giudicate ammissibili al concorso verranno esposte al Museo Mariano, che già conta più di duecento opere d'arte contemporanea riguardanti la Madonna e circa mille riproduzioni di opere di artisti italiani e stranieri dal 1200 al 1900.

Tutte le opere verranno inserite in un catalogo a colori distribuito gratuitamente agli artisti partecipanti.

La Commissione sceglierà tre opere rappresentative, che saranno premiate nel giorno dell'inaugurazione della mostra con un premio di mille euro ciascuna: tali opere resteranno proprietà della Fondazione e saranno esposte assieme a quelle già donate da altri artisti.

Le opere non premiate dovranno essere ritirate dagli artisti al termine della mostra. Coloro che intendono partecipare al concorso dovranno preventivamente comunicare la propria adesione alla Segreteria del Museo.

Piazzale Cristo Re - 61029 TRASANNI.

E-mail: [eziofeduzzi@gmail.com](mailto:eziofeduzzi@gmail.com).





## DELLA PARROCCHIA

### La parrocchia: una comunità in cammino



**Sì, in cammino!**

Carissimi amici, il mio primo pensiero dopo l'incontro di Pasqua è un pensiero di gratitudine per come mi avete accolto nelle vostre case, per la premura per la mia salute e per la soddisfazione di pregare insieme.

Ho incontrato 295 famiglie quasi al completo e questo mi ha dato tanta gioia. I bambini sono stati i miei più preziosi collaboratori, guidandomi nei vari rioni alla scoperta di famiglie nuove ed aiutando gli anziani a leggere la preghiera preparata dall'Arcivescovo da pagina 31 della sua bellissima lettera dal titolo **II SEME germoglia e CRESCE** che poi vi ho lasciato perché la leggete. In alcune case hanno letto anche i bambini di prima (molto bravi) e mi hanno regalato disegni preziosi che terrò cari. **Grazie, piccoli amici!**

Mi sono fermato di più con quelli che non vedo mai e che incontro soltanto durante la benedizione pasquale, così pure con gli anziani

che hanno sempre tante cose da raccontare e presentare i loro malanni. Con questi ci siamo fatti gli auguri di essere capaci a sopportare e a offrire tutto al Signore perché l'offerta dei propri malanni piace molto al Signore ed è preziosa per tutta la comunità sparsa nel mondo intero.

La comunità... Sì, la comunità.. la nostra piccola comunità di appena mille anime, più i quasi cento extracomunitari ha bisogno urgente, come il resto del mondo, di questo appoggio, dell'offerta dei mali che ci affliggono, perché è una comunità in cammino che ha tanti problemi.

Noi trasanesi siamo una comunità speciale, diversa da molte altre piccole comunità sparse nelle bellissime colline del territorio. Qui non vi sono botteghe di alcun genere, viene solo al venerdì il fruttivendolo, non c'è una piazza, un ritrovo polivalente e aperto al dialogo al coperto dove almeno i pensionati possano trascorrere alcune ore in fraterna conversazione. I piccoli laboratori ( un po' della nostra fortuna) danno lavoro a una piccola parte della popolazione, il resto parte alle prime ore del giorno per raggiungere altrove il posto di lavoro.

Eppure ci sono due realtà che potrebbero dare un respiro ampio e confortevole: **la scuola per l'infanzia e Primaria, e la Chiesa**. Queste due realtà se comprese nel loro vero significato potrebbero dare visibilità e forza a quanti vi abitano, renderli davvero costruttori di storia per il bene di loro stessi e dei loro figli in un vero cammino di promozione capace di essere di esempio per una città che, deploriamo tutti, si sta sempre più addormentando sugli allori del passato.

Una domanda, da sempre, mi viene prepotente dal cuore. Cosa facciamo noi perché la nostra comunità sia visibile, abbia un suo ruolo per un cammino di civiltà? Voi che siete venuti a vivere in questa comunità come pensate di dare il vostro contributo a queste due realtà, alla scuola e alla Chiesa?

La chiesa e la scuola vi chiamano a collaborare

-



al loro servizio che è visibile, chiaro con il volontariato per la scuola, il gruppo di catechiste, l'Oratorio Parrocchiale, il Consiglio pastorale e il Consiglio economico e le varie iniziative culturali e sociali del Centro Artelavoro (scuola di formazione e premio letterario e di arte al Centro Mariano che portano i contributi di gente da fuori provincia e regione). Alcuni non riescono a prendere coscienza di questo loro dovere che certamente impegna, ma rende fieri, ripaga l'intimo di se stessi, dona prestigio e soprattutto apre il cuore e la mente alla formazione di quella cultura che in ogni tempo ha portato i diversi popoli al progresso in una fraternità altamente progettuale.



Il 14 ottobre 2013 è venuto **DIEGO** a portare la gioia nella famiglia dei due giovanissimi sposi **GIANCARLO GOBBI E VALENTINA CRISTINO**. *Felicitazioni vivissime!*



ricovero in ospedale è venuta in casa **ALICE FORMICONE** a far compagnia al fratellino **FILIPPO** e a portare la gioia nella famiglia di **CRISTIAN** e **SARA**. *Auguri ai giovanissimi sposi!*



Il 18 marzo 2014 **AURORA** è venuta ad allietare la giovane coppia **GAIA FRATERNALE E DANIELE VEDOVÌ**. *Ai cari amici le più vive felicitazioni.*

\*\*\*\*\*

Domenica 6 aprile, muore improvvisamente nella propria abitazione **MAINARDI DUILIO**. Alla moglie, alle figlie e ai parenti le più sentite condoglianze e la promessa del ricordo nella preghiera.

## Trasanni, quartiere dormitorio?

di Alfredo Sparaventi

Quali progetti ci sono per questa comunità?

La comunità di Trasanni è stata pensata urbanisticamente senza un progetto unitario per cui il suo agglomerato urbano ha avuto uno sviluppo irregolare. La strada provinciale che scende verso Pesaro divide in due blocchi la frazione contribuendo ad accentuare questa separazione. La prima azione politica necessaria, che esula dalla dirette competenze del comune, ma che comunque deve essere intrapresa nei confronti degli enti preposti, deve essere quella di creare un corridoio stradale verso la costa che segua un tracciato diverso dall'attuale e sia più veloce. L'attuale strada che attraversa l'abitato deve essere restituita ai residenti o a chi deve recarsi nella frazione. Questo ci permetterebbe di risolvere due problemi: un collegamento rapido verso la costa e il decongestionamento dal traffico dell'abitato della frazione.

Una comunità, che grazie all'opera instancabile di Don Ezio ha potuto fruire di luoghi di aggregazione e sociali che hanno permesso nel tempo di cementare un senso di appartenenza. Questo le ha consentito in parte di non diventare totalmente un quartiere dormitorio.

Una prima considerazione politica che deriva da questo stato di cose è quello di aiutare e sostenere quello che c'è già di buono e che i cittadini singoli e associati stanno costruendo dal basso (sussidiarietà). Non dovrà essere più l'ente locale a pensare lo sviluppo anche urbanistico della frazione ma i suoi abitanti dovranno insieme alla nuova amministrazione trovare le soluzioni più consone agli scenari futuri e alle diverse attività avendo come principio di orientamento il bene comune e la bellezza del vivere insieme.

La Scuola primaria deve avere tutto il sostegno dell'amministrazione perché consente ai bam-

bini soprattutto a quelli più lontani di avere una scuola vicina, inoltre essa è un momento importante di socializzazione ed effettua una opera educativa di alto livello.

La Fondazione il Pellicano dovrà diventare, come in parte è, un luogo di elaborazione culturale e di mostre di alto livello, dove si discuta di arte e di sviluppo della città e dei quartieri. Occorre che creiamo delle idee forza, coinvolgendo tutti gli operatori economici e sociali, che indichino piste di sviluppo percorribili in cui coinvolgere i giovani urbinati. Occorre creare un nuovo humus sociale adatto allo sviluppo economico e alla intrapresa. Dobbiamo rilanciare un nuovo patto generazionale per il lavoro fra i giovani e gli anziani in modo che l'esperienza lavorativa degli anziani possa essere trasmessa ai giovani che vogliono rischiare una nuova opera. Abbiamo bisogno di persone che si mettono in gioco ed offrono quanto di meglio la vita gli ha insegnato. L'esperienza dei laboratori artigianali sono un bell'esempio in questa direzione.

La nostra proposta è quella di far riunire regolarmente le commissioni consiliari (ad es. lavori pubblici, scuola, sport ecc.) nelle frazioni alla presenza degli abitanti i quali possano porre domande, interloquire con i consiglieri e chiedere delucidazioni sui tempi di attuazione di un certo provvedimento. Occorre che reimpariamo ad ascoltare i cittadini e a prendere decisioni, che facciamo tesoro dei loro suggerimenti. I regolamenti comunali devono trovare forme di partecipazione diretta, ad esempio quando un certo numero di abitanti per frazione ( 10% o 20 %) chiedono di poter interloquire con l'amministrazione su un argomento che secondo loro non è affrontato in maniera adeguata, il Sindaco è obbligato a convocare una riunione con gli stessi abitanti del quartiere per discutere con loro ufficialmente della problematica; la riunione sarà verbalizzata e dovrà far parte della delibera che verrà assunta sull'argomento. Quello di cui ha bisogno Trasanni come tutta la città è saper lavorare insieme per il nostro futuro.

## Una donna vera

di Maria Laura Fraternali

La figura femminile ha sempre occupato un posto significativo nelle diverse società ed esso riflette, senza dubbio, la tipologia della civiltà, sul piano sociale e etico.

Oggi la donna viene collegata dai media ai ripetuti eventi drammatici all'insegna della violenza, tanto da essere coniato il termine femminicidio, visto il ruolo di vittima che essa ricopre negli efferati fatti di cronaca presentati sistematicamente e con dovizia di particolari. L'altra immagine presente oggi è quella legata alla bellezza femminile, una bellezza tuttavia ostentata, banalizzata o, addirittura, mercificata.

In entrambi i casi siamo di fronte ad una evidente riduzione della personalità femminile, ad un suo palese svilimento.

E la letteratura cosa ci dice? Tanti e diversi sono i profili femminili, riconducibili alle diverse epoche e alla sensibilità degli autori. Un personaggio, a mio avviso, significativo del genio femminile è Piccarda, al centro del canto 3° del Paradiso nella Divina Commedia dantesca.

Appartenente alla potente famiglia Donati di Firenze, entrò, giovanissima nel monastero delle Clarisse (dolce chiostra) dal quale fu strappata a forza da Corso e dagli altri malvagi fratelli e costretta ad andare in sposa, per motivi politici, a Rossellino della Tosa. Una vittima di violenza dunque, ma non è il fatto in sé a qualificare il personaggio dantesco; Piccarda è ben più di una vittima. È significativo che Dante affidi proprio ad essa uno dei concetti chiave della cantica, quello di beatitudine. «È formale ad esto beato esse/ tenersi dentro a la divina voglia,/ per ch'una fansi nostre voglie stesse;/ sì che, come noi sem di soglia in soglia/ per questo regno, a tutto il regno piace/ com' a lo re che'n suo voler ne 'nvoglia» (vv79-83).. Con tali parole essa esprime un concetto tanto elevato quanto per lei naturale, espressione di quel amor di carità che lega l'uomo a Dio: «Frate, la nostra volontà quieta/ virtù di carità, che fa volerne/ sol quel ch'avemo, e d'altro non ci asseta» (vv70-72).



La carità che la caratterizza si manifesta come letizia, virtù propria di chi fa l'esperienza dell'amore di Dio, una letizia che la rende radiosa, più bella che mai, desiderosa di rispondere alle domande di Dante pellegrino, pronta a testimoniare un'esperienza di pienezza e di felicità cui ciascun uomo aspira e che è destinata a chiunque si affidi a quell'amore che solo può compiere i desideri dell'uomo. L'adesione a Cristo insomma valorizza le virtù umane di Piccarda, le potenzia ed esalta.

«L'amore è concreto - afferma Papa Francesco- E quando non c'è questa concretezza, si può vivere un cristianesimo di illusioni, perché non si capisce bene dove è il centro del messaggio di Gesù»

Per Piccarda l'amore è così concreto che non prova odio per coloro che, pur essendo familiari, le hanno fatto del male, è così concreto da essere capace di perdono e il perdono è la virtù di chi è investito dall'amore. Agli occhi di Dante la donna del cielo della Luna è così rilevante da presentare, essa stessa, un altro personaggio femminile, quello di Costanza d'Altavilla, madre del re Federico II.

«E 'n la sua voluntade è nostra pace» (v.85): in questa affermazione è condensato il profilo di Piccarda Donati. Una donna autentica, una persona che ha aderito alla realtà, che ha sofferto, che si è affidata a Cristo, una donna felice: piena valorizzazione dell'essere femminile.



## **Problematiche urbinati, trasanesi e di tutte le frazioni del Comune**

**di Antonio Cipollini**

Dove abitano gli urbinati? La città storica ospitava un tempo la metà della popolazione. Ora vi risiedono poche centinaia di persone, perlopiù anziane; oltre gli studenti ben s'intende. Gli urbinati vivono nelle frazioni più o meno vicine alla città; affermazione questa che farà sobbalzare molti che da sempre hanno posto una linea netta di demarcazione tra abitanti infra ed extra muros.

Nell'era telematica centri abitati compresi nel raggio di 10 km debbono poter condividere le stesse opportunità economiche, culturali, sociali. Sembrerebbe un concetto scontato, ma non lo è per tutte le frazioni del comune di Urbino. Urbino/città ha perso i suoi abitanti e le frazioni, anche le più vicine, Piansevero, Trasanni, Torre, Gadana, Piantata, Mazzaferro, Pallino, per non parlare di Schieti, Camazzasette, Miniera, Montesoffio, Pieve di Cagna, Canavaccio e altri minori agglomerati vivono parzialmente se non totalmente una realtà separata, epigone di antiche consuetudini quando il rapporto con la città era sporadico e fisicamente lontano e i Paesi erano vere e proprie comunità a sè stanti. Iniziative tese ad avvicinare i centri del potere e della proposta ai cittadini sono essenziali così come la comunicazione che necessita di essere programmata e fornita di infrastrutture, come per esempio la banda larga a copertura di tutto il Comune e anche di strumenti meno sofisticati e più tradizionali come la biblioteca pubblica intesa come centro polivalente di cultura, di associazione e aggregazione civica. In definitiva gli eventi sociali e culturali delle frazioni, così come quelli della città, devono costituire un unicum dell'area comunale ed estendersi al territorio montefeltresco che ovviamente include i comuni limitrofi di Fermignano, Urbania, Petriano, Fossombrone, per citare i più vicini. L'azione amministrativa non deve mirare all'accentramento delle opportunità e dell'offerta ma a promuovere e garantire che l'articolazione delle proposte raggiunga tutti e il massimo risultato. Il migliore funzionamento dei servizi e delle strutture nelle frazioni sarà garanzia di una condizione sociale, culturale, economica diffusa.

A Trasanni una attenzione particolare deve essere rivolta al problema immigrazione, una realtà che comunque coinvolge tutte le frazioni del Comune. Molti migranti hanno acquisito la cittadinanza italiana, molti vivono in Italia da 10/15 anni e i loro figli sono nati nel nostro Paese. Il problema in sede locale non riguarda le leggi nazionali sull'immigrazione ma la gestione del fenomeno in loco, la convivenza, l'integrazione, la scuola, i servizi sociali. A Trasanni il problema è particolarmente sentito per il numero dei migranti in Paese e per la concomitanza del vicino quartiere di Ponte Armellina. Finora l'amministrazione comunale è stata pressoché assente, ma il fenomeno merita più attenzione di un semplice operatore addetto per pochi giorni e ore settimanali.

Poiché fonte primaria del malessere è l'abitazione, è da lì che si deve partire. A questo proposito occorre por mano anche al regolamento per l'assegnazione delle case popolari che è stato redatto quando il fenomeno immigrazione era assente, onde evitare il rifiuto della costruzione di nuove case popolari da parte dei cittadini italiani, come avvenuto di recente a Canavaccio.

Con la crisi attuale, che molti sostengono essere al punto di svolta, ma che in realtà vede costantemente aumentare la disoccupazione, il problema dei problemi di Trasanni e di tutto il territorio comunale è senz'altro il lavoro, di chi non lo ha mai avuto, di chi lo ha perduto e di chi lo ha visto ridotto nelle ore e nel salario. Urbino non ha mai sviluppato altro lavoro se non quello del settore pubblico o ad esso collegato (Università) e molti giovani urbinati sono emigrati, ottenendo peraltro significativi riconoscimenti. Oggi a questa carenza tradizionale, di cui qualche colpa deve pur esserci, si è aggiunto quello delle esternalizzazioni, a seguito delle quali moltissime posizioni di lavoro, prima presenti nel settore pubblico dei servizi essenziali, sono state appaltate a soggetti terzi in specie a società cooperative aggiudicatarie degli appalti comunali. Questi sono generalmente offerti al ribasso il che comporta una offerta lavorativa caratterizzata da una sostanziale riduzione dell'orario di lavoro e del salario per svolgere lo stesso servizio; fenomeno riscontrabile in ogni settore, dall'assistenza alle pulizie e alla manutenzione della cosa pubblica.





## **BENI IN COMUNIONE LEGALE ESPROPRIATI PER INTERO ANCHE SE IL DEBITO RIGUARDA UNO SOLO DEI CONIUGI**

Cassazione Civile – Sentenza n. 6575/2013

Cari lettori,

questo mese ho pensato di parlare con Voi della sentenza sopra indicata con la quale la Suprema Corte ha statuito la seguente massima:

“La natura di comunione senza quote della comunione legale dei coniugi comporta che l'espropriazione, per debiti personali di uno solo dei coniugi, di un bene (o più beni) in comunione, abbia ad oggetto il bene nella sua interezza e non per la metà, con scioglimento della comunione legale limitatamente al bene staggito all'atto della sua vendita o assegnazione e diritto del coniuge non debitore alla metà della somma lorda ricavata dalla vendita del bene stesso o del valore di questo, in caso di assegnazione”.

L'ipotesi in esame riguarda il caso di un creditore del singolo coniuge, che voglia soddisfare un suo credito personale su beni appartenenti a quest'ultimo, ma ricadenti nella comunione legale con l'altro coniuge (spesso si tratta dell'abitazione familiare).

La comunione legale tra coniugi costituisce

una comunione senza quote, nella quale i coniugi sono cioè solidalmente titolari di un diritto avente ad oggetto tutti i beni di essa e rispetto alla quale non è ammessa la partecipazione di estranei in quanto trattasi di comunione finalizzata, a differenza della comunione ordinaria, non già alla tutela della proprietà individuale, ma piuttosto a quella della famiglia. Tale comunione può sciogliersi, pertanto, solo nei casi previsti dalla legge ed è indisponibile da parte dei singoli coniugi i quali, tra l'altro, non possono scegliere quali beni farvi rientrare e quali no, ma solo mutare integralmente il regime patrimoniale (separazione dei beni). I coniugi non hanno quindi il diritto di disporre, nei rapporti con i terzi, della propria singola quota, potendo invece disporre dell'intero bene comune.

L'assenza di quote e soprattutto l'impossibilità che della comunione legale entri a far parte un estraneo hanno quindi portato la Corte a ritenere legittima, come unica opzione ricostruttiva, quella che ritiene necessario sottoporre, per il credito personale verso uno solo dei coniugi, il bene a pignoramento per l'intero, ovviamente nei limiti dei diritti nascenti dalla comunione.

L'atto di pignoramento immobiliare dovrà quindi essere necessariamente notificato anche al coniuge non debitore il quale, nel momento in cui il bene sarà venduto o assegnato, avrà diritto alla metà della somma lorda ricavata dalla vendita del bene stesso o del valore di questo, in caso di assegnazione.

**AVV. MERIKA CARIGI**

**Cell: 339 2508487**

**Tel: 0722 350610 Fax: 0722 327246**

**E-mail: [carigi@chiarini.com](mailto:carigi@chiarini.com)**

# Quale è il problema?

di Maria Seconda Vanni

Da alcuni anni diversi bambini del nostro territorio, che dovrebbero frequentare la Scuola Primaria di Trasanni, vengono iscritti ad altre scuole di Urbino. Il fatto suscita alcune perplessità sia per l'impoverimento della popolazione scolastica che potrebbe portare in futuro un riflesso negativo a livello di socializzazione nell'ambiente, sia per una probabile soppressione della sede scolastica, dovuta alla diminuzione degli iscritti.

Si è fatta pertanto un'approfondita disamina della situazione:

- a) l'edificio scolastico ha una struttura conforme alle esigenze scolastiche e in tutto risponde alle normative vigenti; gode di ampi spazi all'esterno utilizzati per le diverse attività scolastiche, più volte illustrate nel presente giornale parrocchiale;
- b) le insegnanti, tutte di ruolo e di confermata esperienza e capacità pedagogico-didattica; alcune da vari anni insegnanti nel plesso;
- c) esiste una mensa scolastica di provata qualità ed igiene, allestita dal Comune di Urbino;
- d) il pomeriggio la scuola rimane aperta per attività di vario tipo, sostenuta dai volontari dell'Associazione Alveare e da ragazzi Scout di Urbino. Gli orari e lo svolgimento delle varie attività sono a tutti note e riscuotono successo anche presso altri Istituti.

Quale è dunque il problema?

Abbiamo capito dopo un attento esame che molti genitori non iscrivono i loro bambini perché la Scuola è frequentata da numerosi alunni cosiddetti "extra-comunitari". Il termine è davvero improprio perché quasi tutti i bambini "extra-comunitari" sono nati in Italia, vivono a Trasanni da sempre, parlano perfettamente italiano e sono così integrati nella vita del paese che alcuni di loro parlano anche il dialetto locale. Per quei pochi nati altrove e per lo meno residenti da poco in Italia, il problema non sussiste ugualmente, infatti, io che scrivo, sono una maestra in pensione, ed ho insegnato per 21 anni a Gallo ed ho vissuto personalmente l'arrivo dei



Trasanni - il palazzo scolastico

primi bambini che venivano dal Kossovo, dall'Albania, dal Marocco... Arrivavano a scuola in qualsiasi periodo dell'anno e parlavano solo la loro lingua-madre. Sono riuscita, sempre, senza portare ritardi alla programmazione della classe, a insegnare loro a leggere e a scrivere in breve tempo e mi stupivo della loro capacità di apprendimento rapido, intelligente e creativo. Ciò non è solo un'esperienza mia personale, ma sono studiosi e psicologi che sottolineano la capacità d'integrazione dei bambini che favorisce quella degli adulti.

Tornando a noi, mi piace ricordare a tutti che noi italiani siamo stati un popolo di migranti: Svizzera, Belgio, Francia, Stati Uniti, Argentina, Germania.... tutti noi abbiamo avuto un nonno o un parente emigrato e forse non più tornato. Ciò ci deve far riflettere da un punto di vista umano e se vogliamo anche cristiano( Maria e Giuseppe con Gesù migrarono in Egitto!).

Come nonna vi posso garantire che ho dei nipotini a Roma e a Milano( città grandi e non periferiche) che hanno come compagni di classe cinesi, nigeriani, giamaicani, etiopi... e nessuno chiede di cambiare classe o scuola a causa di questa molteplicità di etnie, anzi anche la mensa scolastica una volta alla settimana è etnica e la trovano squisita, perché il DIVERSO E' BELLO E BUONO. La diversità ci fa crescere, arricchisce e sarà sicuramente il nostro FUTURO.

Quale è dunque il problema?

**Maria Seconda Vanni - insegnante in pensione.**



**La Dirigente dell'Istituto Comprensivo Pascoli di Urbino, prof.ssa DANIELA TITTARELLI**

Ricordo la sua forza nel perdonare e nel dimenticare le scorrettezze ricevute.

Non parlava mai del suo stato di salute se non per rispondere alla domanda “Come va” e con il suo sorriso infondeva forza e ottimismo all’interlocutore. La scuola le faceva dimenticare i suoi problemi.

Quando dopo il pensionamento, sono rimasta a scuola con altri volontari per gestire il tempo pomeridiano, con mensa e laboratori, fu molto contenta di dare ancora il suo fattivo contributo, anche se per lei era un ulteriore impegno di lavoro.

I suoi apprezzamenti sono stati davvero tanti, anche per questo sento una viva gratitudine dal profondo del cuore e di doverle un ricordo speciale anche nella preghiera.

**Maria**

Ho conosciuto Daniela negli anni ottanta in un corso di “Analisi semiotica della poesia” guidato dalla professoressa Maria Vailati, esperta di semiotica, corso frequentato da insegnanti della Scuola Media ed insegnanti elementari, ed abbiamo lavorato insieme sulla poesia “Lavoro” di Umberto Saba.

Quando Daniela è arrivata come Dirigente all’Istituto Comprensivo Pascoli di Urbino, dove ero titolare da anni, è stata una vera gioia per tutte due e ci siamo ricordate della esperienza comune sulla semiotica.

Amava molto la poesia e quando veniva nel plesso le piaceva sfogliare i quaderni di poesia dei ragazzi e più di una volta mi ha ringraziato per quel lavoro che avrebbe voluto in tutte le classi, perché aiuta il ragazzo a penetrare il testo e a riflettere seriamente, permette di “fare la vera grammatica” in modo gioioso e avvia anche i più piccoli ad espressioni poetiche...

Nelle conversazioni, nei consigli d’interclasse, nei colleghi docenti, negli incontri per capigruppo, nelle visite alle classi, si coglieva facilmente il sincero, immenso amore per la scuola che l’aiutava a vivere, pur nella sofferenza, con grande saggezza, giorno dopo giorno, con lo sguardo attento soprattutto verso i più bisognosi.

Nonostante la sua malattia è stata quasi sempre presente anche alle feste di Natale, di fine anno e sempre tanto riconoscente verso noi insegnanti e con espressioni commoventi per chi lasciava la scuola per il pensionamento.

di Sergio Pretelli

Non pensiamo più con la nostra testa. Come automici siamo lasciati prendere dalla TV, o dalle mode, via computer, come twitter o face book. I manovratori la spacciano come democrazia diretta. Ma senza riflessione e silenzi non si possono dare risposte meditate e costruttive. Siamo impantanati nella burocrazia perché da 20 anni, o più, si fanno leggi e regolamenti sulle eccezioni, non sui principi di ordine generale e morale. E quando si doveva cambiare, chi aveva i numeri per cambiare, non l'ha fatto. Non si è capito se per convenienza personale, per la insuperabilità degli ostacoli, o per l'abitudine italiana a mediare per accontentare o smontare l'opposizione. Matteo Renzi, per superare lo stallo ha conquistato il partito e poi il Governo. Ha scelto, pur non avendo una maggioranza omogenea, di accelerare i tempi di quelle riforme che sono sulla bocca di tutti. I conduttori televisivi, facendo leva su fatti ed impertinenze delle opposizioni, lo provocano e lo attaccano da tutte le parti. Poche le voci, ma autorevoli, in sua difesa. Come quelle di Massimo Cacciari e Romano Prodi che hanno detto di assecondare questo tentativo di cambio di passo del Governo. Compreso dalla maggioranza degli italiani, come leggo da un editoriale de "Il Resto del Carlino" (22 aprile). Certo sul rallentamento influiscono anche le prossime elezioni europee di maggio che, comunque, misureranno la consistenza numerica dei vari partiti, confermando il detto che "In campagna elettorale non si governa". Fra l'altro è proprio l'Unione Europea uno dei motivi salienti della disputa tra i vari partiti. In tutti gli Stati dell'Unione stanno crescendo i partiti estremisti contro l'Europa e contro

l'Euro. Sia nei paesi che stanno bene come quelli del centro-nord europeo che dicono "Mai più regali ai paesi mediterranei" come in quelli che stanno peggio dell'area mediterranea che dicono "Basta con l'austerità, basta con l'euro germanico". Per opposti motivi.

Il partito xenofobo Alleanza per la Germania teme di perdere il suo benessere per il dissesto del Mediterraneo, il Movimento 5 stelle pronostica l'asfissia dell'Italia per l'eccesso del rigore finanziario della Germania di Angela Merkel. Alla vigilia delle elezioni europee viene spontanea una domanda: i Partiti antieuropei o populistici saranno davvero in grado di distruggere l'Unione Europea? Tocca alle formazioni tradizionali europeiste (popolari, liberaldemocratici, socialisti, verdi) cambiare il modello della contesa politica. Lo scontro non è tra Nazioni: Germania, Paesi Bassi, Francia ecc. contro Grecia, Italia, Spagna ecc.. Lo scontro è tra classi sociali. Ogni anno Greci, Spagnoli, Italiani trasferiscono milioni di euro sui loro conti in Svizzera o altrove. I grandi partiti storici tedeschi, francesi olandesi avrebbero dunque il dovere di distinguere tra i paesi mediterranei degli evasori e quelli dei disoccupati, per riformare le Istituzioni Comunitarie, per far comprendere ai paesi benestanti il valore della mutualizzazione del debito pubblico ed ai paesi più deboli, il valore della competitività del costo del lavoro (produrre di più a parità di salario). La miseria politica attuale è un forte freno alle riforme delle Istituzioni comunitarie. Per le imminenti elezioni europee spetta agli schieramenti politici tradizionali, quelli che hanno messo le fondamenta all'Unione Europea, liberare l'Europa dalla trappola burocratica e finanziaria che ne rallenta il cammino verso l'Unione completa. Il ripudio dell'Euro, opinione diffusa tra gli studiosi, aprirebbe la strada alla catastrofe. Per evitarla, occorre la riscoperta della serietà, della concretezza e dell'orgoglio della politica. Sarebbe il dovere dell'attenzione a chi ha di meno e ai poveri, come ripete in continuazione papa Francesco.





## EnAIP: I corsi GRATUITI del 2014

A cura di Sergio Baldantoni

EnAIP: I corsi 2014

### CORSO A PAGAMENTO:

Corso n° 184581 - OPERATORE SOCIO SANITARIO - Qualifica di I livello TE10.31  
PROFILO PROFESSIONALE

L'Operatore Socio Sanitario è l'operatore che svolge attività indirizzata a soddisfare i bisogni primari della persona, nell'ambito delle proprie aree di competenza, in un contesto sia sociale che sanitario, favorendo il benessere e l'autonomia dell'utente. Svolge la sua attività sia nel settore sociale che in quello sanitario in servizi di tipo socio - assistenziale e socio - sanitario, residenziali o semiresidenziali, in ambiente ospedaliero e al domicilio dell'utente. Lavora in collaborazione con gli altri operatori professionali preposti all'assistenza sanitaria e a quella sociale, secondo il criterio del lavoro multiprofessionale.

Il corso, attraverso una formazione specifica di carattere teorico e tecnico-pratico, fornisce all'operatore la capacità di intervenire nelle situazioni di mancanza di autonomia psico-fisica dell'assistito, privilegiando l'attenzione alla persona. **DESTINATARI E REQUISITI DI ACCESSO:** Il percorso formativo è destinato a massimo di n° 30 allievi (uomini e donne) occupati e disoccupati.

**IL PERIODO PRESUNTO DI AVVIO E TERMINE DEL CORSO:** Giugno 2014/Aprile 2015

**TERMINE DELLE ISCRIZIONI:** 24/05/2014

**SELEZIONE PER L'AMMISSIONE:** L'ammissione

al corso è subordinata al superamento di una prova scritta, consistente in quiz psico-attitudinali e di cultura generale e da un colloquio. Gli allievi di nazionalità straniera dovranno altresì dimostrare, attraverso appositi test, una adeguata conoscenza della lingua italiana. I candidati si dovranno presentare il giorno 31/05/2014 (alle ore 8.30) presso la sede CFP IL PELLICANO - Via Castelboccione, s.n.- Trasanni di Urbino - Urbino (PU).

La domanda di iscrizione al corso OSS, compilata e sottoscritta va inviata, insieme alla copia di un documento di identità, per posta a mezzo raccomandata A/R, consegnata a mano, tramite fax o posta elettronica al seguente indirizzo: CFP IL PELLICANO Via Castelboccione s.n. - Trasanni di Urbino - Urbino (PU) - FAX 0722 320498 - e mail: [pellicano@enaiprimini.org](mailto:pellicano@enaiprimini.org).

### CORSI GRATUITI:

**ADDETTO ALLA MANUTENZIONE DEL VERDE:** rivolto a disoccupati o inoccupati. L'addetto alla manutenzione degli spazi verdi interviene, a livello esecutivo, nel processo lavorativo con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di collaborare nella gestione dell'azienda e di svolgere, a seconda dell'indirizzo, attività relative alle coltivazioni arboree, alle coltivazioni erbacee, all'orto/floricoltura, alla silvicoltura e salvaguardia dell'ambiente, con competenze nello svolgimento delle operazioni fondamentali attinenti alla produzione vegetale, nonché nell'esecuzione di operazioni nella trasformazione di prodotti primari dell'azienda e nella tutela e protezione dell'ambiente naturale. Il corso sarà avviato a giugno 2014.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile inviare un'e-mail all'indirizzo [pellicano@enaiprimini.org](mailto:pellicano@enaiprimini.org) o visitare la sezione "Corsi in svolgimento", del sito della Fondazione: [www.fondazioneilpellicano.it](http://www.fondazioneilpellicano.it)

## Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Dopo la rumorosa rottura a metà anni novanta con la Warner Bros, Prince sembra averci fatto pace e si parla del probabile arrivo di un album di inediti intitolato verosimilmente “Plectrum electrum” e di una ristampa la prossima estate del leggendario “Purple rain” in occasione del 30esimo anniversario dalla pubblicazione. Il “folletto” di Minneapolis ha infatti reso noto il suo nuovo singolo inedito intitolato “The breakdown”. Si tratta di una ballata malinconica introdotta dalla voce del cantante che non ne nasconde la vena nostalgica: “This could be the saddest story ever been told”.

In merito alla canzone lo stesso Prince, nel corso di un’intervista rilasciata lo scorso marzo la definiva la sua preferita da suonare in questo momento e presumibilmente andrà a far parte del suo nuovo lavoro.

Un comunicato ufficiale apparso sulla pagina Facebook degli AC/DC ha contribuito a chiarire le dichiarazioni del frontman della band australiana Brian: la band continuerà ad essere attiva pur senza contare, in formazione, Malcolm Young, il fratello di Angus, che, seppur più defilato nel ruolo di seconda chitarra fu fondamentale per la costruzione dell’inconfondibile sound del gruppo.

“Dopo quarant’anni dedicati agli AC/DC, il chitarrista e membro fondatore Malcolm Young si prenderà una pausa dal gruppo per motivi di salute”, si legge nella nota, che conferma così le indiscrezioni trapelate tra ieri e oggi, smentendo però il patto avvalorato dalle stesse fonti che per prime lanciarono la notizia che avrebbe visto la formazione ritirarsi anche per indisposizione di un proprio singolo elemento:

“Malcolm vuole ringraziare i fedelissimi fan di tutto il mondo per l’incessante supporto e affetto dimostrati. Alla luce di questa notizia, gli AC/DC chiedono che la privacy di Malcolm e della sua famiglia venga rispettata. La band continuerà a fare musica”.

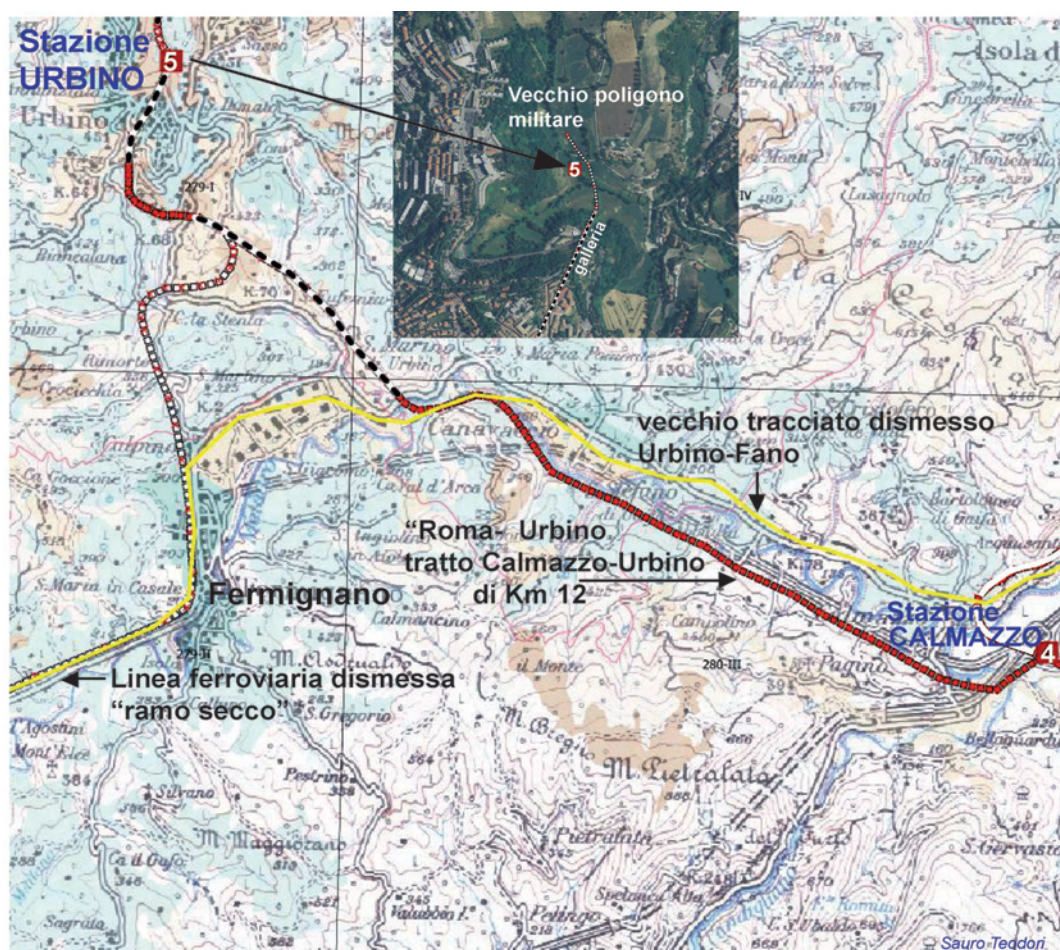
Nella storia degli AC/DC si ricorda una sola sostituzione di Malcolm Young, per altro non in studio: successe nel 1988, in occasione della branca nordamericana del tour in supporto a “Blow up your video”, quando suo nipote Stevie sostituì sul palco lo zio impegnato nelle cure per la disintossicazione dall’alcol. La realizzazione di un nuovo album senza il fratello di Angus, co-autore di quasi tutte le hit storiche del gruppo, fino ad oggi non è mai stata presa in considerazione.

Verso la fine dello scorso anno i Muse erano sembrati leggermente ondivaghi nei confronti dell’approccio al loro prossimo album. “L’industria musicale si evolve in modo talmente rapido che è difficile fare previsioni: non credo saremo pronti per la pubblicazione prima dell’inizio del 2015”, aveva detto in novembre Matt Bellamy. Il frontman del trio britannico, sentito poi in dicembre, pur con qualche (giustificato, vista la distanza temporale) tentennamento, aveva specificato: “Il disco nuovo lo potremmo pubblicare nel 2015. E Natale 2014 potrebbe essere la data di pubblicazione del primo singolo”. Tutto sbagliato, tutto da rifare? Forse solo parzialmente, visto che i paletti rimangono più o meno quelli; certo che, a sentire Dom Howard, pare proprio che i tempi abbiano subito una certa accelerazione. Sentito da KROQ al festival Coachella durante lo scorso fine settimana, il batterista della band infatti ha detto: “Inizieremo quest’anno. Il Coachella costituisce i nostri ultimi due concerti, poi l’album attuale abbiamo finito di portarlo in tour. Sarebbe una gran bella cosa se riuscissimo a pubblicare qualcosa già quest’anno, altrimenti di sicuro sarà per l’anno prossimo”. L’NME aggiunge che il gruppo entrerà in studio già nel prossimo maggio.

## L'ottimismo aiuta gli audaci

Sul precedente articolo abbiamo proposto un' ipotesi di collegamento ferroviario, tra Pergola-Calmazzo, utile per il territorio circostante alla città Ducale. La proposta per un nuovo tracciato di 15 chilometri da Pergola a Calmazzo, diventerebbe un vero "ramo vitale" per collegare il Montefeltro urbinato con Roma. La proposta evidenziata sul precedente articolo merita un'elevata attenzione su progettie programmazioni che guardano al... 2030. Da uno spot pubblicitario di Tonino Guerra in cui egli

afferitava: " l'ottimismo è il sale della vita", per noi adesso l'ottimismo ci porta a pensare positivo e sognare anche l'impossibile. Infatti, la seguente ipotesi abbozzata in figura proietterebbe Urbino come Area Vasta verso un ampio collegamento virtuale, con una nuova rete ferroviaria di dodici chilometri tra Calmazzo - Urbino. Il grande sogno di molti urbinati del secolo scorso era una nuova linea ferroviaria, Roma - Urbino - Venezia che in diagonale avrebbe attraversato l'area appenninica e la padano-veneta. Oggi, tale progetto è stato definitivamente dimenticato ma se noi osassimo un po' di più, chissà all'Europa potrebbe piacere investire sul trasporto su rotaie che coinvolgono vecchi Ducati del ... Rinascimento italiano.



di Sauro Teodori



## Santa Maria di Chiaravalle di Fiastra (MC)



### Abbazia benedettina di Fiastra

Monaci Benedettini Cistercensi / Diocesi: Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli-Treia. / Indirizzo: Abbazia di Fiastra.

Calendario: Si celebra la festa di San Benedetto l'11 luglio e di San Bernardo il 20 agosto.

Note: Le visite guidate devono essere prenotate nei periodi in cui l'Abbazia è chiusa al pubblico, al mattino dei mesi invernali, telefonando alla Fondazione: 0733/20.21.22. L'Abbazia è aperta tutti i giorni dell'anno nel pomeriggio (ore 15-18) e da marzo a settembre anche al mattino (ore 9-12). Vengono periodicamente organizzati concerti, convegni internazionali e mostre d'arte dalla Fondazione Bandini-Giustiniani.

Questa straordinaria abbazia venne costruita a cominciare dal 29 novembre del 1142 su iniziativa di un gruppo di monaci Cistercensi provenienti dall'Abbazia di Chiaravalle di Milano.

La chiesa è dedicata a Santa Maria di Chiaravalle di Fiastra. Si tratta di una monumentale costruzione che risale al periodo di transizione fra il romanico e il gotico. Sulla lineare facciata troneggia un rosone, la cui raggiera è formata da dodici colonnine con un portale in marmo grigio, terminante in un arco a tutto sesto. L'interno è a croce latina, a tre navate, suddivise in otto campate. Un suggestivo ciclo di affreschi arricchisce il presbitero e risalgono al XV secolo. A metà parete della navata destra c'è una Madonna con Bambino fra San Nicola di Bari e San Sebastiano, datata 1539. Nel Presbitero, sotto il rosone, domina una Crocifissione, affresco di Giovanni Boiccati del 1473: ai piedi della Croce, la Vergine che indica il Cristo; Maria Maddalena che abbraccia la Croce e San Giovanni a mani giunte; ai lati troviamo due nicchie con San Benedetto e San Bernardo.



### Madonna con Bambino - 1539 -

Il chiostro, nucleo dell'Abbazia, venne costruito secondo gli schemi cistercensi come un grande quadrato (XV secolo) di 37 metri di lato, con archi a sesto ribassato. Monumentale risulta il refettorio dei Conversi: il locale più importante del complesso insieme alla Sala del Capitolo.

Nella Sala delle oliere si conserva l'olio genuino in grandi brocche prodotto dalla stessa Abbazia e qui è stato allestito un museo, dove troviamo reperti archeologici rinvenuti nella vicina città romana di Urbs Salvia, e anche una mostra permanente sulle abbazie delle Marche.

Sul piazzale antistante l'Abbazia sorge l'antico Hospitium e cioè la Foresteria dove si accoglievano i viandanti e i pellegrini.

Nel 1974, Alessandro dei marchesi Giustiniani-Bandini ne fece una Fondazione riconosciuta come Ente morale. Nel 1984 tre Monaci, provenienti dall'Abbazia di Chiaravalle Milanese, vi si insediarono, riprendendo, dopo 361 anni, la vita di preghiera e di lavoro. Nello stesso anno la Fondazione e la Regione Marche diedero vita alla Riserva naturale Abbazia di Fiastra.

Cristina Siccardi



# La pagina della poesia

di Maria Luisa Comandini

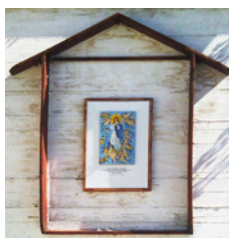
## Pensieri

Astrali pensieri di luce,  
accompagnano il sole cadente  
e quasi imminente sul cielo  
il nero compare.  
Punti segreti segnano bagliori  
di una vita  
che dicono all'uomo  
“riposa e sospira”.

Renato Veronesi - Ferrara.

Chiediamo  
al Signore risorto  
fioritura spirituale  
perché l'uomo  
rimanga  
quell'Opera  
straordinaria  
che il Padre  
dal nulla  
ha creato.

Francesca Tammaro - Salerno



Ricordate? Sono già  
nove anni dalla nostra  
promessa del 2005.

**PREPARIAMOCI TUTTI**  
alla grande fiaccolata di  
domenica  
**25 MAGGIO, alle ore 20**  
dal via Mazzacchera e Faeti  
al Centro Mariano

## Occhi di famiglia

Guardo Voi, cosa? Gli occhi!  
Ne avverto ogni espressione.  
Non mi potete nascondere nulla, io capto.  
Sguardi di contrarietà, rimprovero,  
imploranti, ribelli, stizzosi,  
rossi di pianto, non posso che stringervi.  
Tenerezze, allegrie, maliziosi, invitanti,  
momenti di felicità e io complice.  
Quale mezzo babelico più eloquente esiste?  
Guardarsi e capirsi senza colloquio;  
non serve conoscere le lingue è intuito.  
Aiutarsi e amarsi anche con gli occhi.  
Continuare così,  
per tutta la vita con la mia famiglia.

Anna Bondani - Ferrara

# L'ABC della nutrizione

di Alceo Caroni

*(Segue dal numero precedente)*

## Guida al colesterolo

La maggior parte delle persone conservano un livello praticamente costante di colesterolo nel sangue, anche se c'è una tendenza al suo aumento con l'età. Una dieta con un contenuto alto di grassi poliinsaturi è di regola associata con più bassi livelli di colesterolo nel sangue; mentre una dieta con un contenuto alto di grassi saturi tende a far innalzare il colesterolo circolante, condizione che è considerata di rischio per le malattie delle arterie.

Il colesterolo si accumula nelle placche fibrose che si formano nell'intima delle arterie, rendendole meno elastiche. Le placche fibrose (ateromatose) sono lesioni della parete arteriosa, e restringono il lume del vaso, ostacolando il flusso del sangue. In genere, le manifestazioni patologiche si presentano quando sulla placca si determinano coaguli di sangue (trombi) che restringono ancor di più (od occludono) il vaso, rendendo insufficiente l'afflusso di sangue ai tessuti: se ciò si verifica in qualcuno dei principali vasi sanguigni del cuore o del cervello, si rischia un infarto o una trombosi.

Le ricerche hanno messo in evidenza che la dieta da sola non crea condizioni di alto rischio per l'aterosclerosi. Hanno invece un ruolo determinante i fattori ereditari, il fumo, l'attività fisica, il peso corporeo e la personalità nel suo complesso.

È opinione generale che la sola modificazione della dieta, senza considerare gli altri fattori di rischio sopra elencati, non possa avere un impatto rilevante sulla riduzione del rischio di questa malattia.

Per molti esperti, tuttavia, circa i rapporti tra grassi, colesterolo e malattie cardiache, esistono dati sufficienti a far ritenere che sia prudente insistere sul fattore dieta.

## COME RIDURRE I GRASSI NELLA NOSTRA DIETA

° Includiamo nella dieta più frutta, pane, pasta e legumi secchi.

° Prendiamo l'abitudine di scegliere carni più magre e fonti di proteine diverse che non siano accompagnate da grassi. Per esempio, al posto di tagli di carne di manzo o vitellone ricchi di grasso scegliamo tagli più magri, e includiamo più spesso nella dieta pesce, pollo e coniglio; non abusiamo di insaccati, anzi teniamo basso il consumo.

° Sostituiamo il latte intero con quello parzialmente scremato o interamente scremato. I formaggi contengono sempre un'elevata quantità di grassi: quindi consumiamone piccole quantità, o, se dobbiamo ridurre drasticamente il consumo di grassi, passiamo al latte scremato, allo yogurt e a quei tipi di formaggio a ridotto contenuto di grassi, attualmente in commercio.

° Eliminiamo noci, mandorle, nocciole, olive e prodotti sott'olio.

° Usiamo metodi di cottura (a vapore, lessatura) con pochi grassi, ed eventualmente arrostitiamo invece di friggere in padella. Dopo la cottura, eliminiamo quanto più grasso riusciamo; per dar gusto ai cibi, sostituiamo i condimenti a base di grassi con brodo, succo di limone, aceto, spezie ed erbe aromatiche,

° Impariamo a distinguere tra i vari tipi di grasso: sono saturi il burro, il lardo, lo strutto, l'olio di cocco; sono mono e poliinsaturi l'olio di oliva, di arachide, di mais, di soia, di girasole e la maggior parte delle margarine. Una miscela fatta di tre parti di olio di oliva e una parte di olio di girasole ci darà una composizione ottimale in acidi grassi poliinsaturi.

*(Segue al prossimo numero)*

# LA MORTE E' SOLO UN ORIZZONTE

Pagina a cura di Marisa, Romina, Irene, Edoardo, Alice, Alessia, Viola, Camilla, Ilenia



Immaginate di trovarvi su una spiaggia.  
Una barca a vela li vicino spiega le varie vele  
alla brezza del mattino e prende il largo.  
E' uno spettacolo di bellezza e di forza.  
Voi continuate a guardare finché non diventa  
un puntino laggiù,  
dove il cielo e il mare si toccano,  
e appena scompare qualcuno esclama:  
"Ecco, se ne è andata".

Andata dove?  
Scompare dalla vostra vista, ecco tutto.  
La barca è ancora bella e maestosa,  
col suo albero maestro,  
le vele e lo scafo come quando era ferma presso la riva.  
Il vostro occhio la vede più piccola,  
ma lei è rimasta uguale.  
E proprio al momento in cui qualcuno vicino a voi dice:  
"Ecco se ne è andata" ci sono altri occhi  
che la vedono arrivare  
e altre voci che esclamano con gioia: "Ecco che viene".

Questo è ciò che avviene anche al momento della morte.  
La vita è di per se stessa immortale.  
La morte è solo un orizzonte,  
e l'orizzonte non è altro che il limite del nostro sguardo.

*(inviata da una sorella di Santa Chiara ad una persona in occasione della perdita della sua mamma)*

La catechista **Marisa Martini**

## *Ciò che resta è l'Amore*

Ci nutrirà solo il pane  
che abbiamo dato da mangiare.  
Ci disseterà solo l'acqua  
che abbiamo dato da bere.  
Ci coprirà solo il vestito  
che abbiamo donato.  
Ci rallegrerà solo il pellegrino  
che abbiamo ospitato.  
Ci consolerà solo la parola  
che abbiamo detto per confortare.  
Ci guarirà solo l'ammalato  
che abbiamo assistito.  
Ci libererà solo il carcerato  
che abbiamo visitato.

Tullio Colsalvatico

# INFORMATUTTO

## FARMACIE

**Comunale** - Via Puccinotti  
tel. 0722/2251  
**Ricciarelli** - tel.0722/2808  
**Lamedica** - P.le Repubblica  
tel. 0722/329829  
**Nuova di Vanni** v. Gramsci  
tel. 0722/320031  
**Lucciari** -Portico Garibaldi  
tel. 0722/2781  
**Carloni Stefano** - Pieve di C.  
tel. 0722/345201  
**Vecchietti** - tel. 0722/53613  
**Zeppi** - Gallo tel. 0722/52215

## AMBULATORIO

**Dott.ssa Lucia Mussoni**  
tel. ambulatorio 0722/329631  
tel. casa 0722/ 329842  
cell. 3381773542  
lunedì ore 17 - 19  
martedì ore 17 - 19  
giovedì a Urbino in Via Raffael-  
lo ore 16 - 17  
venerdì ore 8,30 - 10  
sabato ore 8 - 10

## e - mail

Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facessero conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

## NUMERI UTILI

Soccorso pubblico tel. 113  
Pronto intervento tel. 118  
Carabinieri tel. 112  
Vigili del fuoco tel. 115  
Guar. medica tel.0722/301927  
Pol. strad. tel. 0722/300592  
Comune centr. 0722/3091  
Parrocchia. 0722/320240

## ATTIVITÀ PARROCCHIALI

### S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15

Chiesa del Seghetto ore 9,15

### S. Messa

dal lunedì al sabato ore 18

### ADORAZIONE EUCARISTICA

l'ultimo venerdì di ogni mese

alle ore 18

Incontri di catechesi per i genitori  
ogni venti giorni in orari de concordare  
alle ore 20.30

Consiglio parrocchiale:

il primo mercoledì di ogni mese

Mese Mariano ore 20,30

**Il giornalino  
costa ogni  
mese  
625 euro per la  
stampa  
150 circa per la  
spedizione.**



### Le offerte ricevute nel mese marzo

#### Primo elenco

Famiglia Mussoni - Rimini (ult.of off)	25,00
Bernardini Giuliano	50,00
Paoloni Lina	20,00
Gabucci Dorian	20,00
Menghi Alfio	50,00
Innocenti Roberto/Maria	50,00
Innocenti Mario	50,00
Renzi Rosa	50,00
Cardinali Bruno	20,00
Cannas Salvatore	50,00
Cesaroni Luciano	10,00
Cesaroni Silvano	25,00
Cesaroni Giuliana	30,00
Palombaro Nunzio	20,00
D'Angelo Donato	50,00
Paoloni Ada	50,00
Resta Liberato	5,00
Dionigi Filomena	15,00
Scopa Bianchi Anna	50,00
Paolini Mattia	10,00
Balducci Eliseo	50,00
Gabellini Giancarlo	5,00
Severini Luca	20,00
Olmeda Fabrizio	10,00
Olmeda Serenella	50,00
Tedeschi Rita	10,00
Sacchi Martina	50,00
Mariani Leandro	20,00
Fraternal Umberto	20,00
Fraternal Domenico	20,00
La Vernaccia di Domenico e Umberto	30,00

(Segue ulteriore elenco nel prossimo)

*Un vivissimo grazie a tutti i trasannesi che apprezzano il giornalino e lo sostengono con generosità.*

*A tutti, proprio a tutti grazie di cuore.*